

IL FRIULI

N.º 78.

LUNEDÌ 4 GIUGNO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tra pubblicazioni costano come due.

ITALIA

TORINO. Il Ministro dell'interno diramò una circolare a tutti gli intendenti generali delle divisioni perchè facciano avvertiti i circoli che si trovano nei loro circondari della risoluzione presa dal governo di non tollerare gl'abusi introdotti nell'esercizio del diritto di riunione. Dichiarò non poter esser loro consentita una qualunque rappresentanza, la pubblicità degli atti e la corrispondenza fra di essi, salvo che abbiano ottenuta dal governo l'autorizzazione di costituirsi in corpi permanenti secondo lo scopo, il programma ed il regolamento legittimamente approvato; e che ove non si uniformino a cotali disposizioni, le loro adunanze saranno quindi innanzi vietate e tenute come associazioni illegali, e quindi perseguite nei loro soci, a termini delle leggi.

— **FIRENZE.** Il colonello Giuseppe Chiesi, nominato a Generale Maggiore onorifico, sottentra provvisoriamente nel portafoglio della guerra al colonnello Giacomo Belluomini dimissionario.

— 27 maggio.

NOTIFICAZIONE

Il commissario straordinario rende noto al pubblico il seguente sovrano decreto:

Noi LEOPOLDO II. per la grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale di Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana ec. ec. ec.

Volendo provvedere alla ricomposizione del nostro Consiglio dei ministri in correlazione al regolamento pubblicato col decreto 16 marzo 1848 ed altri ordini successivi.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Il Senatore Cavaliere Gran Croce Giovanni Baldasseroni è nominato presidente del nostro consiglio dei ministri, e ministro segretario di Stato pel dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici.

Art. 2. Il Senator cav. Leonida Landucci è nominato ministro segretario di Stato pel dipartimento dell'interno.

Art. 3. Il Senator Commendatore Cesare Capoguardi è nominato ministro segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia.

Art. 4. Il Senatore cav. Andrea dei principi Corsini Duca di Casigliano è nominato ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri.

Art. 5. Il cav. Jacopo Mazzei membro del consiglio generale dei deputati è nominato ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari ecclesiastici.

Art. 6. Il marchese Cesare Boccella membro del consiglio generale dei deputati è nominato ministro segretario di Stato pel dipartimento dell'istruzione pubblica e beneficenza.

Art. 7. Il General maggiore cav. conte Cesare De Lauger è nominato ministro segretario di Stato pel dipartimento della guerra.

Art. 8. Durante il tempo dell'ulteriore nostra assenza dal Grauducato, il Consiglio dei ministri potrà in caso d'urgenza spedire anche gli atti, pei quali si richiedesse la nostra personale sanzione, ed in tal caso saranno rivestiti delle firme del presidente e di altro componente il consiglio medesimo.

Art. 9. Il presidente del nostro Consiglio dei ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto colla pubblicazione del quale avrà termine la commissione straordinaria affidata già al General maggiore commendatore conte Luigi Serristori con il nostro precedente decreto del dì primo maggio corrente, e saranno trasfusi nel nostro Consiglio dei ministri fino a nuove disposizioni i poteri eccezionali conferiti al medesimo commissario straordinario col predetto nostro decreto.

Dato in Napoli, il ventiquattro maggio milleottocento quarantanove.

LEOPOLDO.

Firenze. Dal Palazzo vecchio il ventisette maggio milleottocento quarantanove.

L. Serristori.

— I giornali di Firenze del 29 corr. recano che Ancona era bombardata già da due giorni dagl'Imperiali.

— **ROMA** 24 maggio. Il Triumvirato decreta: Tutti i pubblici funzionari, sia civili, sia militari, che presiedono alle opere pubbliche nella città di Roma e ai lavori di fortificazioni e di barricate, sono tenuti sotto la loro responsabilità di non ammettere alle suddette opere i campagnuoli.

Que' campagnuoli che dopo 24 ore dalla promulgazione del presente decreto si troveranno ancora in Roma, saranno arrestati e ricondotti per corrispondenza ai loro rispettivi paesi.

— Il Ministero di guerra ordina che fra quarantotto ore ogni individuo, rivestito della militare uniforme, e non ascritto nelle milizie romane, debba o smetterla, o farsi iscrivere in uno dei corpi militari, riconosciuti dalla Repubblica.

I contravventori saranno arrestati e tradotti dinanzi alla commissione militare per essere prontamente e severamente puniti.

Ulteriori ragguagli sull'occupazione della Romagna per parte delle I. I. R. R. Truppe austriache.

Giunta l'I. R. armata austriaca innanzi la città d'Ancona, la fermezza che distingue il tenente-maresciallo Wimpffen, comandante il corpo di occupazione, seppe tosto ottenere la immediata liberazione degli ostaggi già proditoriamente fatti dai capi repubblicani, fra cui annoveransi la Signora Contessa Verginia Mastai, il Cavaliere Giraldi, il Signor Arsili, ed i Signori Pietro e Giuseppe Bedini, fratelli di S. E. R. mons. Commissario straordinario della SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE nelle Legazioni; ed essi sonosi tosto messi sotto la protezione della bandiera francese, rifugiandosi taluno di loro a bordo del Panama.

— Dicesi che il comandante del legno francese nel porto di Ancona abbia offerto di far nuovamente sbarcare il Console in città, che, come è noto, aveva dovuto uscire per gl'insulti fatti a lui ed alla sua bandiera; esigendo però la condizione che qualche legno francese stanziasse dentro il porto.

— Furono veduti nell'adriatico alcuni vapori austriaci, che rimorchiavano legni carichi di truppe da sbarco destinate probabilmente per Ancona.

— Sterbini fu mandato preside a Frosinone. Il suo allontanamento da Roma si sospettava tenesse a mancata fiducia; il che vociferavasi pure di talun altro soggetto.

— Il 24 partì per Parigi Michele Accursi, incaricato di una missione.

— Rientrò in Roma la divisione Roselli reduce dalla sgombra Velletri.

— Dicesi Garibaldi ferito in una spalla da un colpo di sciabola.

— Un giornale italiano pubblica una circolare dei Triumviri indirizzata ai Presidi delle Provincie nella quale afferma che Roma comincia a raccogliere i frutti del suo valore, dice che la missione di Lesseps dimostra evidentemente che l'attitudine ostile dei francesi derivò assolutamente dal non essere state debitamente intese ed eseguite dal Generale Oudinot le istruzioni dategli dal Governo, dice che ogni ulteriore ostilità è sospesa e che la spedizione francese è adesso ridotta al suo vero scopo, che la natura della questione romana è adesso quindi differente da quello che lo era nel suo principio per cui la Francia o deve combattere coi Romani o assisterli colla sua influenza morale. Nella stessa circolare si ordina di diffondere per ogni dove questa notizia per avvalorare il popolo di Romagna e indurlo a levarsi a stormo, al quale effetto il Governo centrale ha inviato esperti ufficiali nelle quattro provincie del nord ed altri nella centrale; nello stesso documento finalmente si dichiara che Roma basterà da se sola a guarentire i propri confini che accennano al Reame di Napoli.

— Da un carteggio dello Statuto di Firenze di ieri abbiamo notizie di Roma del 27, che recano essersi sparsa voce che i Francesi abbiano posta una batteria d'assedio in una vigna sopra Ponte Molle, e che vadano ad occupare Albano, Frascati ec., per levarsi all'aria cattiva. Continuavano a venire truppe francesi in molto numero da Civitavecchia. — Roselli non piaceva più come generale, e si voleva Garibaldi, il quale doveva rientrare in Roma, che sempre mostrasi nel solito aspetto.

Trasportavansi le statue ed i marmi mobili del museo di Villa Borghese al Vaticano. I casini della nuova Villa Borghese sono già a terra. — Il citato carteggio conchiude con questa frase: « Affacciarsi sulle mura di Roma, fa veramente terrore. »

Gazz. di Bologna

— 28 maggio. Ieri il nuovo corpo francese dirimpetto ad Acquacetoso ripiegò dietro monte Mario.

In Ancona arrivati i parlamentari da Osimo (Tedeschi), fu lor fatto fuoco, e ne fu ucciso uno. Questa mattina corre voce che abbia ceduto la città.

Un gran temporale si prepara nell'Assemblea di Roma contro il triumvirato. Presentemente sono in seduta segreta, si dice per farne uno nuovo, e più condiscendente con la Francia. Ancora però non si conosce il risultato della seduta, benchè interessante. Due mila Tedeschi sbarcarono a Fiumicino, e due bastimenti hanno bloccato Ancona per la parte di mare.

Si vuol dire che i Napoletani hanno ripiegato nuovamente verso noi; ma si crede andranno ad unirsi ai Tedeschi per le Marche.

Ancora le nostre truppe devono partire la futura notte; ho visto i carriaggi preparati.

Chi dice essere terminato l'armistizio coi Francesi la notte scorsa, chi dice che durerà due mesi. Ieri però presero un nostro ufficiale. Il loro campo principale è adesso al Monte Verde sopra Porta San Pancrazio. Roma è tranquillissima.

— Il giornale *Il Positivo* ha un articolo moderatissimo del Gazola, dove mostra come Pio IX ormai non ha altra via che quella dell'abdicazione. Torni a regnare come semplice sacerdote o per via della ragione del cannone come principe, esso ha ormai innalzato fra sé ed i suoi figli una barriera di sangue incancellabile, per cui diveniva impossibile e come l'uno e come l'altro. El non ha che ad imitare l'esempio di Gregorio XII.

Gazz. di Mantova

— Le ultime notizie di Roma nulla contengono di positivo. Sono vociferazioni, che nulla comprova fondate. I Giornali accennano ad una lettera del Papa al Generale Oudinot, il quale, secondo gli uni aspetta che Bugeaud venga a sostituirlo, secondo altri, attende di conoscere l'esito delle elezioni in Francia. Così si pretende spiegare quella specie di armistizio, che ora dice si prolungato di otto giorni. Parlasti sempre di pretese del governo napoletano; certo è che le truppe di Napoli sono rientrate nei loro confini ed assicurasi che con esse siano pure rientrate da Frosinone nel Regno mont. Badia, ed il Generale Zucchi.

Pare che Avezzana abbia decisamente lasciato il portafoglio della guerra; ed è poi sicuro che Rusconi e Pescantini sono partiti per Parigi, dacchè i Fogli di Nizza ne annunciano il passaggio per quella città: quelli poi di Francia,

in data del 25, annunciano invece il loro passaggio dal Belgio per Londra.

SVIZZERA

Il Generale Thierd ha dato la sua dimissione da ambasciatore francese nella Svizzera.

— Il consiglio federale informato che il governo sardo, il quale non ha guari reclamava contro la Svizzera perchè non si tolleravano nel Ticino i lombardi forniti di passaporti sardi, espelle ora egli stesso i lombardi lasciando loro facoltà di entrare in Francia e nella Svizzera, e visto che la Francia non li accetta se non sono forniti di mezzi di sussistenza, sicchè la maggior parte vengono ora nella Svizzera, ha risolto di indirizzare formali reclami su di ciò al governo sardo.

Gazzetta Ticinese

FRANCIA

PARIGI 24 maggio. Non è possibile il descrivere con facilità in un modo o nell'altro il panico terrore che da otto giorni regna nel mondo commerciale, se non che col portarlo allo stesso punto in cui si ebbe a trovare quel ceto di persone immediatamente dopo il 24 febbraio. Non solo gli affari sono paralizzati come allora, ma inoltre la fuga verso l'estero, le limitazioni nell'economia domestica, la ristrettezza delle monete tale da far convertire gli arredi d'argento in pezzi da 5 franchi, sono tutti segnali che se appaiono frequenti dopo lo scoppio di una rivoluzione sono però abbastanza numerosi anche innanzi la stessa da non poter omettere di farne il confronto.

Dopo che i fondi alla Borsa nel corso di una settimana avevano discapitato di 14 franchi, ieri fecero un rialzo di 5 franchi per ribassare poi oggi di nuovo. I rossi gioiscono pel spavento che recò la loro vittoria alla Borsa ed al commercio, poichè essi dicono: « se i fondi calano, la Francia leva: » ad ogni modo però la Francia dei rossi. Ogni incaglio commerciale trae seco una sospensione di lavoro, la sospensione del lavoro l'inasprimento delle masse, e la moltiplicazione del proletariato. A tutto questo poi s'aggiunge le complicazioni all'estero che la moribonda Assemblea sembra disposta a lasciare in eredità alla camera novella, ed un cangiamento di ministero di cui ancora è dubbia la scelta. Una sol cosa sembra certa, e si è quella che Odilon-Barrot è pago frattanto nell'onore di aver guidato i destini della Francia, e perciò è fermamente risolto di ritirarsi. Due diverse combinazioni si offrono al Presidente della Repubblica in luogo del ministero che sta per cadere: Bugeaud, Molé e Rémusat membri della dritta; Dufaure, Passy e Lamoricière del centro. Luigi Napoleone sarebbe molto più propenso per la prima combinazione di quello che pella seconda: entrambe non sarebbero altro che un cangiamento di persone; la seconda però verrebbe accolta con favor maggiore a Parigi, nel mentre che la prima avrebbe a consolarsi di un immenso applauso della Borsa.

— 26 maggio. Il Maresciallo Bugeaud è definitivamente incaricato, non però in via ufficiale, della formazione del nuovo gabinetto in cui non entreranno né Molé, né Thiers. Dell'attuale ministero passerebbero nel nuovo Passy qual ministro delle finanze, e Falloux della istruzione pubblica. Rémusat assume quello dell'interno, ed a Bodeau fu offerto quello degli affari esteri, ma

ancora egli non l'accettò: sia ora la combinazione del gabinetto non è andata più oltre. Verranno poi presentati quali candidati per la presidenza della camera Berryer del partito legittimista, Faucher fra gli orleanisti, Dufaure del centro sinistro e Ledru-Rollin fra i montagnardi. Probabilmente le differenti frazioni del partito moderato si decideranno d'accordo per Berryer o per Dufaure.

— Nel *Moniteur* si legge:

Il Signor di Kisselef ha trasmesso al ministro degli affari esteri le sue credenziali in qualità di incaricato d'affari della Russia presso il Governo della Repubblica.

— 27 maggio. In un supplemento straordinario al giornale *l'Indépendance* si legge:

I timori che avessero a scoppiare disordini negli ultimi momenti dell'Assemblea costituyente per buona sorte non si verificarono. Ieri si fecero diffatti molte proposte perchè venisse nuovamente discussa la questione ora rigettata di una amnistia generale, come pure perchè tanto oggi che domani si tenesse un'altra seduta; ma tutte queste proposte furono rigettate, ed il sig. Armando Marrast lesse il discorso di chiusura dalla tribuna. L'Assemblea legislativa terrà la sua prima seduta lunedì al mezzogiorno sotto la presidenza del vecchio s.g. Kératry, per occuparsi dapprima delle verificazioni dell'elezioni, e si crede che di ciò sarà occupata sino a mercoledì giorno in cui definitivamente sarà costituita nel suo pieno potere per eleggere il suo Presidente, il Vice-Presidente, ed i Segretari. Si parla pure che immediatamente il governo le comunicherà progetti di legge della più alta importanza.

— 28 maggio. Non fu peranco composto il nuovo ministero. Il *Journal des Débats* dice che l'opinione pubblica accolse con soddisfazione e confidenza una lista quasi compiuta, in cui il Maresciallo Bugeaud, Dufaure, de Rémusat e il Signor de Tocqueville si sarebbero uniti ai Signori Odilon Barrot, Passy e de Tracy.

— I membri dell'Assemblea legislativa si sono riuniti oggi nell'antica sala della Camera dei Deputati. Erano in numero di circa 500. Il Signor Kératry, il più vecchio d'età e arrivato ieri sera a Parigi, occupava il seggio del Presidente. I Signori Boch, Estancelin, Rolland (de Saône-et-Loire), de Coislin, Commissaire e Baugel adempivano alle funzioni di secretari.

— Si legge nell'*Ordre*:

Uno dei primi atti dell'Assemblea legislativa sarà la nomina dei suoi tre questori. Per questa carica si parla del Generale Leberton, del Signor Wolowseki, di Bauchart, e infine dei Signori Heekeren e Baza.

— I nuovi Montagnardi eletti testè nei dipartimenti fecero la loro prima comparsa nelle sale dell'Assemblea in un arnese affatto democratico. Sembra che alcuni siano risolti di non mutarlo nel corso delle sessioni e di assistere in semplice tonaca portando sul capo il cappello leoniano.

— Si dice che il discorso del Presidente, il quale porge un racconto compito della situazione del paese sì nell'interno come all'esterno non sarà presentato all'apertura dell'Assemblea legislativa, ma sarà pubblicato nel corso della settimana.

— 29 maggio. *L'Indépendance* del 29 maggio annunzia l'apertura dell'Assemblea legisla-

tiva ebbe
la seduta
Dopo alcuni
ritardi l'As
la loro for
nuova ca
vittoria d
reau fur
annoverar
frazione d
revole di
semblea se
notizie sp
se. Ancor
tutto: se
ne Barrot
que la di
ieri e ne
aspetta n
l'annunzi
mente con
giornate. Q
camera si
riuta, e Le
speranza
gna. Fors
quella fra
designato
fra la dir
turi part
L'attuali
avvenime
re in via
proposte
zionale r
— La
bre è po
te regna
sue volte
animate,
scopa di
quella m
giorni ch
mo sosp
che que
pacifico
non fare
il peso d
delle co
morire:
sconsola
M. Bavi
della M
M. Gen
sogna m
all'orec
rire, so
Arago b
Giulio P
faceva c
da ques
bre ora
specie
professi
modera
bra tem
derare
to che
delle a
rasi no
preside
litici, s

tiva ebbe luogo ieri senza alcuna solennità. Nella seduta pubblica nulla avvenne d'importante. Dopo alcune parole dette dal Signor Kératry si ritirò l'Assemblea nel bureau per ivi passare alla loro formazione. In questa prima azione della nuova camera riportò il partito moderato una vittoria decisiva. Tutti i Presidenti del bureau furono scelti tra i moderati, non potendo annoverarsi li Signori Cavaignac ed Arago della frazione dei Montagnardi. Una quantità innumerevole di gente occupava tutti gli aditi dell'Assemblea senza che succedesse alcun disordine. Le notizie spaventevoli divulgate cadono quindi da sé. Ancora però il nuovo gabinetto non è costituito: secondo tutte le apparenze la combinazione Barrot-Dufaure riporterà la vittoria sopra quella di Bugeaud, Falloux, Faucher. Abbenchè ieri se ne parlasse già in modo definitivo, si aspetta nullameno la conferma ufficiale dell'annuncio del Presidente, che verrà probabilmente comunicato all'Assemblea nella seduta di giovedì. Quali candidati per la presidenza della camera si annoverano Dupin il seniore della dritta, e Ledru-Rollin appoggiato e sostenuto senza speranza però dell'esito dal partito della Montagna. Forse verrà proposto un terzo candidato da quella frazione dell'Assemblea che sembra aver designato il suo scopo di servire di mediatrice fra la dritta e la sinistra. Ormai questi tre futuri partiti cominciano a segnarsi i confini. L'attuazione universale è tuttora rivolta agli avvenimenti italiani. Fu di già fatta conoscere in via ufficiale la riprovazione dichiarata alle proposte di Lessps per parte dell'Assemblea Nazionale romana.

— La Costituente non è più: la pietra funebre è posta sulla sua tomba. Il silenzio della morte regna nel palazzo Borbone e sotto le spaziose sue volte che pur ora risuonavano di tante voci animate, adesso non si ode che il fruscio della scopa di qualche famiglio che attende a pulire quella magnifica dimora. Erano già cinque o sei giorni che l'Assemblea aveva mandato il supremo sospiro. Si credette per qualche momento che questo ultimo anelito fosse tutt'altro che pacifico ma ciò non fu. Gli onorevoli membri che non furono rieletti, passeggiavano silenziosi sotto il peso della loro disfatta negli atrii e nella sala delle conferenze. *Fratelli, noi dobbiamo tutti morire*: dicevano in mesto tuono queste ombre sconosciute. *Fratelli, bisogna morire*, esclamava M. Bovignier che non fu rieletto nella Provincia della Mosca, stringendo mestamente la mano di M. Geat rifiutato degli abitanti di Valchiusa. *Bisogna morire*, diceva nei sospiri M. Joly seniore all'orecchio del degno amico Olivier. *Bisogna morire*, soggiungeva con piglio drammatico Stefano Arago bagnando delle sue lagrime la tonaca di Giulio Favre. Questo concerto di meste voci ci faceva certi che l'Assemblea passava in santa pace da questa all'altra vita. Marrast pose la funebre orazione del Concilio costituente. Fu una specie di accademica cicalata o piuttosto una professione di fede politica impressa di grande moderazione e di grande tristezza. Marrast sembra temere che l'Assemblea legislativa farà desiderare la Costituente, e che l'elemento moderato che manca alla prima la condurrà sulla via delle arrischiato riforme. È probabile che se Marrast non avesse atteso l'ultima ora della sua vita presidenziale a far manifesto i suoi principi politici, sarebbe stato rieletto. Gli applausi della de-

funta Assemblea possano consolare l'ex Presidente delle sue disfatte elettorali.

— La République ritiene il credito pubblico vincolato al trionfo delle idee socialiste. Il credito! il credito! ecco il suo voto. Sarà desso la salvezza della Francia, esclama questo giornale. Signori, è duopo scegliere tra voi senza il credito e il credito senza voi: la scelta nostra è fatta.

Pays.

— Giorni sono si videro passeggiare nelle vie di Périgueux parecchi individui che portavano sul cappello una ghigliottina disegnata a perfezione: sotto alla ghigliottina una testa da morto su due gambe in croce: sovrastava l'iscrizione: *Guerra ai ricchi!*

Codesta dimostrazione produsse molta sensazione a Périgueux. La giustizia è sulle tracce dei colpevoli.

ALEMAGNA

Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* del 1.º giugno. S. Maestà I. R. ha trovato di accordare al Generale d'artiglieria Barone Welden la domandata dimissione del supremo comando dell'armata d'Ungheria e Transilvania a motivo del deperimento di sua salute, e di trasmettere quel comando al T. M. Barone Haynau promovendolo nello stesso tempo a generale d'artiglieria.

— Dal *Waag* 25 maggio. Si trattò d'impossessarsi dapprima di alcuni punti di passaggio sul Waag, per cui già da varj giorni la Brigata Perin passò quel fiume il 22 corrente presso Freistadt, e la divisione Herzinger presso Neustadt. Quest'ultima raggiunse Trentschin ancora nello stesso giorno, e noi siamo in possesso di due punti importanti di passaggio, per cui quando i Russi avvanzeranno potremo tosto dar principio alle nostre operazioni di offensiva. Le differenti notizie che annunziarono l'occupazione di Trentschin ora per parte del T. M. Vogel, ora per parte dei Russi si correggono coll'assicurare che prima dell'arrivo della divisione Herzinger non si trovavano colà alcuni soldati imperiali, ma bensì i maggiori sino al venerdì scorso.

— FRANCOFORTE 26 maggio. Dietro una notizia giunta per corriere, l'armata di 60.000 uomini di truppe prussiane che si muove verso i dintorni di Francoforte, arriverà entro tre giorni in questa città. Il corriere s'incontrò nella cavalleria al di qua di Tulla. Quelle truppe sarebbero per ora destinate soltanto a riconquistar Rastadt all'impero, e conservare a questo la fortezza di Landau. Secondo alcuni ragguagli positivi le bande di volontari del Palatinato occuparono jeri sera la città di Vormazia nell'Assia renana, e spinsero i loro avamposti sino ad Osthofen un'ora e mezza distante da Vormazia sulla strada che conduce ad Oppenheim. In questa città si trovano pure truppe prussiane.

Frank. O. P. A. Z.

— 26 maggio. In questo punto fu partecipata la disposizione del governo dell'Annover, colla quale vengono richiamati i deputati annoveresi che si trovano all'Assemblea nazionale costituente.

— 28 maggio. Viene riferito che a Carlsruhe lo spirito pubblico si volge verso la Francia ritenendo di trovar appoggio nella nuova Assemblea nazionale; a tal fine partirono Ruge Blind ed altri per Parigi. Sembra pertanto che la Francia non abbia molta voglia d'immischiarci, ab-

benchè si presenti l'occasione favorevole; di più un esercito francese arriverebbe troppo tardi giacchè i prussiani in pochi giorni (?) avranno tutto finito. Si narra che il Granduca di Baden abbia jer l'altro chiesto da qui mediante il telegrafo il soccorso armato del Re di Prussia. Secondo la *Gazzetta tedesca* il Granduca di Baden è partito per Coblenza.

— Nella seduta dell'Assemblea nazionale di Francoforte del 26 prossimo fu adottato un indirizzo al popolo tedesco, steso dal celebre poeta Lodovico Uhland.

— AMBURGO 24 maggio. Secondo le notizie oggi pervenute si continuò di nuovo il 22 corrente con tutta veemenza il bombardamento di Fridericia. La risposta quindi venuta da Copenhagen deve esser stata tale da rendere inevitabile il ricominciamento dell'attacco. Si dice che Fridericia sia da jeri tutta in fiamme, e gli abitanti che ancora si trovano colà fuggano sui navigli, che con molta sollecitudine vanno e vengono fra Köhnen e la terra ferma. La presa della fortezza si attendeva ancora in quello stesso giorno.

— Secondo una corrispondenza della *Gazzetta tedesca di Norimberga* da Berlino la richiesta della Russia fu accompagnata dalla minaccia che se il Jütland non venisse evacuato, comparirebbe entro otto giorni una flotta russa in soccorso della Danimarca nel mar Baltico. A Berlino si attende d'un giorno all'altro la conclusione della pace.

Wanderer.

PRUSSIA

BERLINO 25 maggio. Le cose vanno sempre di bene in meglio. L'Austria, che in questi ultimi tempi avrebbe risposto in modo evasivo alle richieste della Prussia, ora prese una decisione. Il sig. Prokesch protestò contro all'organizzazione della Germania come fu proposta dalla Prussia. Che avverrà adesso per parte della Prussia? Non si sa. È facil cosa il comprendere che i ministri devono sentirsi offesi dal modo di procedere dell'Austria. Però si prenderà ancora maturo consiglio, innanzi che l'Austria alleata della Russia ed in trattative da quanto appare colla Baviera, getti il guanto di sfida. Si tratterà, passerà del tempo, ma infine le sorti si decideranno. D'altra parte poi non si può ritenere che ad ogni costo si voglia mandar a compimento il piano di un potere esecutivo di unità. Si potrebbe pertanto tentare di far appello alla nazione tedesca ed al caso di una risposta favorevole trar profitto dalla forza che da ciò si otterrebbe.

Gazz. Universale.

— BERLINO 26 maggio. Jeri si diede principio a fare arresti, ed oggi si continua. Fu arrestato anche il professore A. Benary; si vuole che numeroso sia il numero di quelli, e che dietro ordine del comandante generale in capo Wrangel saranno arrestate più di 50 persone perchè cooperarono agli avvenimenti di Dresda. Notizie di Berlino recano che la somma delle truppe prussiane sin ora mobilitate ammonta a 240, mila uomini con 864 pezzi d'artiglieria.

— 31 maggio. L'odierna *Gazzetta di Stato* reca nella parte ufficiale due note circolari ai governi della Germania portanti la proposta ed il progetto di una costituzione dell'impero.

— BADEN CARLSRUHE 24 maggio. La *Gazzetta di Carlsruhe* riporta un proclama alla Repubblica francese affinché questa venga in soccorso della rivoluzione tedesca, ed inoltre porge

il modo con cui deve interpretare la costituzione dell'impero.

— **MANNHEIM** 25 maggio. Quest'oggi fu annunciata da Spira la notizia che il cittadino Culmann è partito per Parigi quale ambasciatore del Palatinato renano e del Baden. Si dice che i cittadini Didier e Carlo Blind furono dati a quello come segretari d'ambasciata: il primo per parte del Palatinato, il secondo per parte badense. Oggi passarono per di qua Carlo Blind e Arnoldo Ruge per recarsi a Parigi attraversando Metz e Spira.

— Nel giorno 21 maggio i Deputati del Württemberg adottarono unanimemente una serie di risoluzioni con cui pregano il Governo a porsi in relazione cogli altri Governi che hanno riconosciuto la costituzione dell'Impero, onde collegarsi con essi a difesa dell'Assemblea nazionale e della data costituzione: insistono perchè i soldati Württemberg non siano adoprati contro l'assemblea e che sia loro ingiunto di dare il giuramento di fedeltà alle leggi dell'Impero.

— A Spira nel Palatinato Bavarese è stato proclamato un Governo provvisorio nel dì 22 maggio. La sera questo ricevette una Deputazione dell'Alsazia la quale espresse le simpatie del popolo francese e le sue offerte di soccorso.

— In un foglio tedesco del 24 maggio vi ha una protesta del governo provvisorio di Baden contro il Re di Prussia per aver inviato le sue truppe contro le insurrezioni che scoppiarono nei diversi Stati di Germania: con un'altra protesta dichiara che se i soldati Prussiani osassero entrare nel paese di Baden, sarebbero trattati come nemici.

DANIMARCA

Abbandonati dai Russi e dagli Svedesi sui quali avevamo buon diritto di calcolare, abbiamo fortemente sostenuta la guerra contro l'Alemagna.

Inutile sarebbe il dirvi le nostre perdite nel l'Intland. Dopo il disgraziato affare del Kolding, abbiamo patito delle sconfitte a Wilsdrap. Il partito della pace che abbiamo qui, stava per importarla. Esso si compone dei ministri, dei negozianti e dei proprietari, che è quanto dire, di tutto Amalienburgo. Il partito della guerra bollo specialmente in Matraendestadt, dove gli armatori ed i marinai trovano il loro conto a fare la corsa sul mare. Il re è alla testa di questo partito.

Il ministero cercò da bel principio d'interessare la Russia nella nostra causa. Il nostro incaricato d'affari a Pietroburgo dopo aver ottenuto l'adesione del duca di Leuchtenberg propose al signor di Nesselrode un comodamento, col quale il genero dell'autocrata sarebbe adottato dal nostro monarca ed avrebbe in prospettiva la corona della Danimarca.

Il capo del gabinetto russo non poteva prendere da se solo una determinazione in un affare che poneva in campo gli interessi di famiglia, in un affare nel quale il duca di Leuchtenberg e la gran duchessa dovevano prendere una parte personale. Ma l'imperatore è troppo preoccupato dagli imbarazzi dell'Ungheria e della Polonia ed anche della Turchia, e non diede alcuna importanza per conseguenza alla proposizione.

Vi fu una riunione dei ministri a Cristianburgo per deliberare sovra la disdetta della di-

plomazia danese. Il ministero in massa, meno il generale Herschmeid, opinava per la pace.

Il re era di un avviso che fortunatamente prevalse; esso è questo. Contro 70,000 uomini della Russia, della Sassonia, della Baviera, e dei ducati sollevati, non vi è molta speranza di sostenere la lotta, con 40,000 danesi scoraggiati. Ma poichè il l'Intland è perduto, bisogna abbandonare la terraferma, e concentrarsi nelle isole. Se Etland è inespugnabile, la Fionia non può temere un colpo di mano; Alsen è fortificato a tutta prova, e con queste isole si dominano i tre distretti e si possono intercettare le relazioni di commercio tedesco tra il Baltico ed il mare d'Alemagna. Si aspetteranno in questo modo gli avvenimenti.

La pace, è vero, sarebbe desiderabile, ma non s'ignora che il potere centrale vi mette per condizione molti milioni di talleri per indennizzare il suo commercio di tutte le perdite: con questa somma la guerra si può ancora continuare per qualche tempo. Un'opinione così esplicita e ferma del re fece sì che il ministero diede la sua dimissione in massa.

Gli affari volsero improvvisamente in meglio: le sedizioni di Dresda, Hannover, e della Baviera renana, han messo in grande occupazione il re di Prussia incaricato di estinguere in Alemagna il fuoco che avvampa qua e là. Egli non ha ancora richiamato il generale Prittwitz, ma ha ritirato molti reggimenti delle guarnigioni d'Altona, di Drumphel, di Kieldeng e di Flensburgo.

Durando la guerra accesa tra la Prussia e l'Assemblea nazionale di Francoforte, i nostri nemici non hanno a desiderare più di noi la guerra. Quanto ci potrebbe arrivare di meglio sarebbe la caduta del ministero Gagern a Francoforte: certamente esso non può durare, e appena lascerà le redini, la pace sarà molto facile a concludersi. Jeri la città era in festa; il ministro Lehman ha ricevuto una vera ovazione. Animato da un spirito di patriottismo danese, spinto all'esaltazione aveva formato un battaglione degli studenti e dei cadetti dell'accademia di marina, e dell'accademia di terra che avevano voluto seguirlo.

Nell'affare del 23 febbrajo fu fatto prigioniero sotto le mura di Kolding. La sua cattività fece perdere la battaglia, quando i nostri avevano il disopra sui sassoni e sugli annoveresi. Esso fu reso; gli uni dicono che fu consiglio dell'Austria, che l'Arciduca Giovanni ce lo ha restituito. Altri dicono che è il re di Prussia che fece ciò per punire il Duca di Nassau che ebbe degli alterchi, come già ve lo scrissi, col generale in capo Prittwitz.

Il popolo lo andò a ricevere in trionfo al suo sbarco: le finestre erano apperate, le dame gli gettavano dei fiori, e fu così condotto fra le acclamazioni fino alla piazza di Federico, dove ha la sua residenza.

SPAGNA

MADRID 20 maggio. La Camera dei Deputati ha respinto a forte maggioranza una proposizione contraria alla spedizione spagnuola d'Italia. Il signor Pidal, Ministro degli affari esteri, ha dichiarato che la spedizione aveva ordine di imbarcarsi a Barcellona e di recarsi a Civitavecchia.

— Una lettera da Burgos, citata dal *Galicia-*

ni del 25, annunzia che il capitano El Estudiante ha fatto fucilare il sindaco d'Alarcia, per aver informato le autorità delle mosse della sua banda. Una lettera di Barcellona del 16 parla di un combattimento fra le truppe della regina e alcune bande d'insorti colla peggio di questi ultimi.

— Da Barcellona ci viene annunziato che al 22 maggio ebbe luogo l'imbarco della spedizione per Gaeta. Essa consiste di 4982 uomini d'infanteria, due compagnie del corpo del genio, due batterie complete e 26 cavalli, sotto il comando del generale Cordova, del secondo generale Lesundi e dello stato maggiore. L'imbarco seggì sulla fregata Cortez, sulle corvette Villa de Bilbao e Isabella II, sui piroscafi Blasco de Yavaz, Fulcano, Castiglia, Isabella II e Piter e sulla fregata mercantile Mozart. La squadra erasi posta alla vela la mattina del 23. — Diceasi che sia stata ordinata una divisione di truppe della stessa forza, la quale quanto prima partirà pure per Gaeta.

INGHILTERRA

Il gabinetto di S. James ha accolto malissimo la notizia d'accomodamento avvenuto fra la Porta e la Russia riguardo all'occupazione dei principati danubiani. Il governo inglese è deciso di protestare contro questa convenzione, in forza della quale l'occupazione della Moldavia per parte dei Russi trovasi legalizzata col consenso del divano. L'invasione dei principati essendo un abuso della forza e non una conseguenza di un diritto, poichè un trattato non autorizzava la Russia a far passare il Pruth da truppe, l'Inghilterra ha in ciò veduto una violazione dell'integrità della Turchia garantita dal trattato del 1841. Questo trattato sottoscritto dalle grandi potenze non dà alla Porta la facoltà di rinunziare di sua propria volontà a' suoi diritti di potenza indipendente, ciò che sarebbe la conseguenza della convenzione di Balka-Liman. Il gabinetto di Londra ordina dunque a sir Stratford-Canning di ottenere l'annullamento di questa convenzione fra la Porta e la Russia, altrimenti di domandare i suoi passaporti.

Prezzi Correnti DELLA PIAZZA DI UDINE DELLE SETE GREGGIE E TRAME

Dal giorno 26 maggio — al giorno 2 giugno 1849

GREGGIE		LAVORATE IN TRAME	
TITOLO		TITOLO	
Den. 9 1/2	A.L. —	Deo. 26 1/2	A.L. 15 50
12 1/2	12 00	28 1/2	15 30
15 1/2	11 75	32 1/2	14 80
18 1/2	11 40	36 1/2	14 50
21 1/2	11 00	40 1/2	14 00
24 1/2	10 85	45 1/2	13 75
27 1/2	10 25	50 1/2	13 50
30 1/2	10 00	60 1/2	13 25
		70 1/2	13 15

Prezzi nominali per mancanza d'affari
Udine li 2 giugno 1849

Il Membro della Camera di Commercio
BERNARDO LEVIS

Borsa di Parigi del 26 maggio.

Sul principio manifestossi una tendenza all'alzamento de' fondi: ma ben presto abbassarono, il che deve attribuirsi alla speculazione, poichè nessuna notizia allarmante circolava questa mattina.

Borsa di Londra del 25 maggio.

I consolidati pour compte furono aperti a 90 3/4 91 e chiusi a 91 1/2 91 1/4.